

Sommario

PalazzoLaMarmora

Con il Fai nelle Giornate di Primavera
Riscoperto a Biella un luogo simbolo del Risorgimento italiano

La casa e il sacrario dei La Marmora

26/27 Marzo 2011

Pagina 2-3

Con Amnesty International

Rwanda: le lezioni che ancora non abbiamo imparato

Dibattito con l'autore Daniele Scaglione

6 maggio 2011

Pagina 4

Con il Comune di Biella

Storia e avventure del garibaldino che fondò il Corriere della Sera

L'autore Massimo Nava ha presentato il suo saggio

12 maggio 2011

Pagina 5

Con Conservare per Innovare

Cantierando a Palazzo La Marmora

Francesco Alberti La Marmora illustra storia e restauri a un gruppo di esperti

12 aprile 2011

Pagina 6

Con Royal Garden Society

Viaggio in Piemonte

Alla scoperta della serra e del ninphaeum di Palazzo La Marmora

21 maggio 2011

Pagina 7-8

GENERAZIONI > LUOGHI
CENTRO STUDI
ARCHIVI ALBERTI LA MARMORA

Biella

Ricercatori dalla Sardegna e dall'Emilia.

Intervista a Masala.

Studi e ricerche sulle carte della famiglia Cavazza di Bologna.

giugno 2010

Pagina 9

Torino

Crimea 1855, Robertson primo fotografo di guerra

Prestiti di Generazioni e Luoghi al festival di fotografia storica Memorandum.

18 febbraio / 27 marzo 2011

Pagina 10-11

Miradolo

Il quadro di Ayres e i disegni di Giovanna La Marmora

Contributo di Generazioni e Luoghi alla mostra di Miradolo, "le donne nel Risorgimento"

2 aprile / 20 Giugno 2011

Pagina 12

Rovigno

Il paesaggio delle voci: sulle tracce di Massimo Sella

Luoghi e interviste sulla vita roviginese dello studioso biellese

3/10 aprile 2011

Pagina 13-14

Firenze

Un libro sulla storia dell'Oratorio delle Grazie di Firenze

Documenti inediti raccolti in un libro presentato il 29 maggio

29 maggio 2011

Pagina 15-17

150° anniversario Unità d'Italia Pagina 18

Riscoperto a Biella un luogo simbolo del Risorgimento italiano

La casa e il sacrario dei La Marmora

A 150 anni di distanza dagli eventi che portarono all'unità d'Italia è stato di recente riscoperto e restituito alla storia italiana un luogo simbolo di quegli avvenimenti sociali, militari e politici che vanno sotto il nome di Risorgimento.

A **Biella** in Piemonte, a pochi chilometri di distanza da quella Torino che fu il fulcro degli eventi risorgimentali, si trova infatti la cripta dove riposano quattro importanti protagonisti del processo di unificazione: i fratelli **Carlo Emanuele, Alberto, Alessandro e Alfonso La Marmora**.

Il sacrario dove riposano il fondatore dei Bersaglieri Alessandro, lo statista Alfonso, lo scienziato Alberto e il braccio destro dei Savoia, Carlo Emanuele, si trova nella cinquecentesca chiesa di **San Sebastiano** ed è stata oggetto di visite guidate, per la prima volta, durante le Giornate di Primavera del Fai che si sono svolte nell'ultimo fine settimana di marzo. Oltre seicentocinquanta sono state le persone che hanno partecipato al percorso di visita alla cripta, restituendo in questo modo alla memoria della collettività un luogo simbolo della storia italiana.

Prima di questo evento, soltanto grazie alle commemorazioni annuali, svolte dai **Bersaglieri**

in ricordo del loro fondatore, la memoria di questo luogo-simbolo era stata mantenuta in vita tra i membri di questo corpo militare.

A partire dal 2010, **Francesco Alberti La Marmora**, come presidente del **Centro Studi Archivi Alberti La Marmora** si è fatto promotore, di un'attività di sensibilizzazione rivolta alle istituzioni locali e alle associazioni culturali finalizzata a far riemergere la memoria di questo luogo.

Ora, all'indomani del successo delle **Giornate di Primavera**, Alberti La Marmora ha rivolto un ringraziamento al **Fai** per aver dato per primo il proprio contributo al recupero e alla valorizzazione della memoria collettiva del sacrario.

«Molti visitatori, pur conoscendo la chiesa di San Sebastiano» spiega **Clara Dadda**, del Fai di Biella «non sapevano dell'esistenza della cripta. In quest'occasione hanno avuto modo di conoscere la basilica, nota ai Biellesi per altre ragioni, anche come il luogo di sepoltura di quattro personaggi che sono stati protagonisti del Risorgimento e che qui hanno il loro sacrario. In quest'ottica la riscoperta e la valorizzazione della **cripta La Marmora** a Biella



assume un valore di contributo al recupero della memoria storica dell'Italia intera».

Entusiasta dell'iniziativa è anche **padre Accursio** dell'ordine dei **Frați Francescani Minori**, custode della **basilica di San Sebastiano**. «Sono stati due giorni splendidi e devo fare i complimenti soprattutto ai ragazzi delle scuole superiori biellesi che hanno guidato i visitatori e che erano davvero preparati. E' importante che questo luogo venga restituito alla memoria della città e non solo».

Il pubblico è stato accolto nella basilica di San Sebastiano dagli studenti delle scuole superiori di Biella che hanno aderito al progetto **"Apprendisti Ciceroni"** promosso dal **FAI**. Il percorso di visita è iniziato dalla facciata della basilica, dove sono state raccontate le vicende costruttive dell'edificio e sottolineata la relazione della famiglia La Marmora (discendente diretta dei Ferrero, fondatori di San Sebastiano) con la chiesa. La visita è



Nelle foto del Fai di Biella, i ragazzi delle scuole superiori che hanno fatto da ciceroni durante la visita alla cripta.

Riscoperto a Biella un luogo simbolo del Risorgimento italiano

La casa e il sacrario dei La Marmora

proseguita all'interno, lungo la navata destra, fino al transetto, dove altri studenti "Ciceroni" descrivevano il busto del generale Alberto La Marmora realizzato da **Vincenzo Vela** e il monumento funebre della moglie di Alfonso La Marmora (che comprende una scultura della donna e un portale monumentale per l'accesso originario alla Cripta La Marmora) prodotto da **Odoardo Tabacchi**.

Qui i "ciceroni" si sono soffermati sul fatto che i La Marmora hanno concepito l'idea di destinare la basilica di San Sebastiano a mausoleo di famiglia seguendo il modello che i Savoia avevano attuato dal monastero di Altacomba, facendone

il luogo di sepoltura della loro famiglia. Uno dei momenti più emozionanti della visita è stata la tappa all'interno della cripta dove gli studenti hanno commentato il trasferimento delle spoglie dei generali nel mausoleo di famiglia e hanno ricordato che il compimento del progetto dei La Marmora, di trasformare San Sebastiano in Biella nel luogo culto degli antenati, è avvenuto nel 1911 (50° dell'unità) con la traslazione della salma di **Alessandro La Marmora**, fondatore dei **Bersaglieri**, dalla Crimea.

L'auspicio ora è che il successo di questa iniziativa e l'interesse suscitato presso il pubblico e le

istituzioni possano portare alla valorizzazione della cripta La Marmora attraverso una installazione permanente che sarà un contributo importante alla memoria collettiva del Risorgimento italiano. Uno sforzo in tale direzione è rappresentato dalla mostra che il **Centro Studi Generazioni e Luoghi Archivi Alberti La Marmora** e il **Comune di Biella** presenteranno nell'autunno del 2011; nel percorso espositivo è prevista una sezione presso la cripta di San Sebastiano proprio con l'intento che possa diventare un allestimento permanente al servizio della collettività.



Rwanda: le lezioni che ancora non abbiamo imparato

Con Amnesty International dibattito con l'autore Daniele Scaglione

Il ruolo occulto dei Paesi occidentali dietro il massacro in Rwanda nel 1994, le rotte dei venditori di armi, le verità nascoste di una delle tante tragedie dell'Africa contemporanea, questi i temi che vengono trattati da **Daniele Scaglione** nel libro **"Rwanda. Istruzioni per un genocidio"**, pubblicato dalla casa editrice **Infinito**.

Il saggio è stato presentato venerdì 6 maggio a Palazzo La Marmora nel corso di una conferenza organizzata dal Centro Studi **"Generazioni e Luoghi - Archivi Alberti La Marmora"** insieme ad Amnesty International.

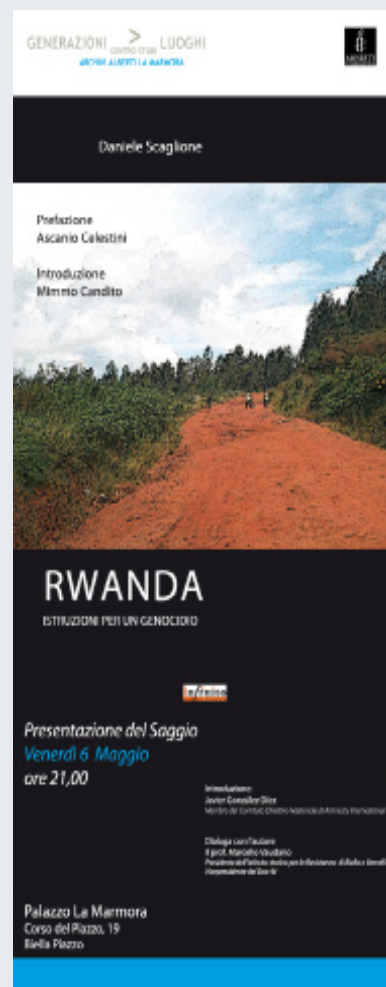
Dopo una introduzione di **Javier González Díez** del comitato direttivo nazionale di Amnesty International il dialogo con l'autore è stato moderato dal professor **Marcello Vaudano**, presidente dell'Istituto storico per la Resistenza di Biella-Vercelli e vicepresidente dei Doc-bi.

Generazioni e Luoghi è un ente no profit la cui finalità è quella della conservazione e valorizzazione di archivi e beni culturali, in una visione che dà un ruolo centrale alla Memoria. La lettura del libro di Scaglione innesca in ciascuno di noi sentimenti ed emozioni forti: se talvolta abbiamo creduto che il valore universale dei diritti dell'uomo fosse riconosciuto e tutelato grazie alla azione degli organismi internazionali a ciò preposti, la vicenda del Rwanda ci richiama a una responsabilità diretta e personale nel diffondere informazione e ribadire quei principi che ci fanno sentire membri non di questo o quello stato ma del consesso umano.

Il libro ricostruisce il massacro avvenuto nel 1994 nel piccolo paese africano, a partire dagli anni del colonialismo. Il volume smentisce l'idea di uno scontro etnico dovuto all'odio tribale e spiega come si sia trattato di un'azione scientificamente e meticolosamente preparata. Un genocidio assolutamente 'moderno', in cui hanno avuto un ruolo molti Paesi, come la Francia - intimamente legata ai responsabili dei crimini - e altri che al Rwanda hanno venduto un'infinità di armi. Il libro si sofferma sul ruolo delle Nazioni Unite, esaminando perché non sono state in grado di prevenire il genocidio. Il capo dei caschi blu in Rwanda, Romeo Dallaire, non poté agire efficacemente poiché ostacolato dall'egoismo e dal razzismo dei Paesi più potenti del mondo. Il libro affronta poi quanto accaduto negli anni che seguono il 1994: la straordinaria ricostruzione, la difficile riconciliazione, le violazioni dei diritti umani commesse dai nuovi governanti, il ruolo importantissimo assunto dalle donne (il Rwanda è il primo Paese della storia il cui Parlamento è a maggioranza femminile). Infine, riassume le lezioni che la comunità internazionale ancora non ha imparato.

Daniele Scaglione è nato a Torino nel 1967. È responsabile per il campaigning di **ActionAid**, organizzazione non governativa che lotta contro la povertà. È stato presidente di Amnesty International dal 1997 al 2001. Laureato in fisica, ha prima lavorato in Fiat e poi nel mondo della cooperazione sociale. Ha scritto *Baghdad, Kabul, Belgrado. La democrazia va alla guerra* (AdnKronos Libri, 2003), *Diritti in campo. Storie*

di calcio, libertà e diritti umani (Ega, 2004) e il romanzo *Centro permanenza temporanea vista stadio* (e/o, 2008).



Storia e avventure del garibaldino che fondò il Corriere della Sera

L'autore Massimo Nava ha presentato il suo saggio

A diciotto anni fa propaganda nel Regno delle Due Sicilie per Giuseppe Garibaldi: si unisce al suo esercito, combatte ed entra con le camicie rosse a Napoli. A diciannove diventa redattore dell'"Indipendente", il giornale fondato da Alexandre Dumas padre, di cui è segretario personale e che segue a Parigi. A Milano collabora con i periodici di Edoardo Sonzogno, ma quello che sogna è un giornale tutto suo. Così, nel 1876, **Eugenio Torelli Viollier** fonda il "**Corriere della Sera**", del quale resta direttore fin quasi alla morte, nel 1900.

La storia di questo personaggio, che si incrocia con le vicende dell'unificazione dell'Italia, è raccontata nel **nuovo libro di Massimo Nava "Il garibaldino che fece il Corriere della Sera. Vita e avventure di Eugenio Torelli Viollier"**, edito nei mesi scorsi da **Rizzoli**.

L'autore, corrispondente del Corriere da Parigi, scrittore di numerosi saggi e biografie di personaggi del nostro tempo, è stato a Biella giovedì 12 maggio per la presentazione del suo libro in un incontro che si è tenuto a Palazzo La Marmora.

Questo libro è il secondo di tema garibaldino per Massimo Nava, infatti nel 2009 è uscita la fortunata biografia dei tre fratelli Bixio dal titolo "La gloria è il sole dei morti", pubblicata da Ponte alle Grazie, che è già stata presentata a Biella nei mesi scorsi.

La serata era inserita tra le iniziative del Comune di Biella "Biellesi Tessitori di unità" per il 150° dell'Unità d'Italia ed ha visto la collaborazione del **Centro Studi Generazioni e Luoghi Archivi Alberti La Marmora**.

La conferenza si è aperta con un saluto dell'assessore comunale alla cultura, Andrea Delmastro ed è proseguita con l'intervento di Silvia Cavicchioli dell'università di Torino che ha presentato sia l'autore, sia il protagonista del libro sottolineando come il saggio di Nava riporti alla luce aspetti inediti del Risorgimento vissuti attraverso le vicende di un personaggio ai più sconosciuto ma molto interessante. Al breve intervento di Gianfranco De Martini, presidente della Camera di Commercio di Biella, è poi seguito quello di Marco Berchi, giornalista biellese, direttore del mensile Qui Touring e del settore studi e ricerche del Touring Club Italiano. Berchi ha proposto il punto di vista di un giornalista sull'opera di Torelli Viollier e, più in generale, sul significato del giornalismo all'interno della vita sociale di una comunità. Massimo Nava ha chiuso il giro degli interventi ricordando come il suo libro abbia voluto essere "un omaggio allo spirito risorgimentale", quello spirito di un secolo, l'Ottocento, animato dalla tensione verso le "sfide impossibili". Nava ha paragonato la fondazione del Corriere della Sera da parte di Torelli Viollier a "un'impresa dei Mille trasportata nel campo del giornalismo" e ha poi ripercorso brevemente la vita del fondatore, sottolineandone luci e ombre. Torelli Viollier fu infatti un uomo di grande successo professionale che acquisì prestigio e agiatezza ma ebbe, sul piano familiare, una vita triste e tormentata.



Cantierando a Palazzo La Marmora

Francesco Alberti La Marmora illustra storia e restauri a un gruppo di esperti

Conservare per Innovare è un'associazione culturale senza scopo di lucro che ha origine nel 2008 da un gruppo di professionisti uniti dalla passione per la conservazione e la tutela del patrimonio architettonico, artistico e paesaggistico.

Il Progetto Cantierando.

Cantierando è una delle attività che l'Associazione Conservare per Innovare promuove dal 2009, organizzando visite a cantieri di beni culturali finalizzate allo studio e alla conoscenza del bene, anche durante le fasi di lavoro operativo del cantiere.

Il progetto *Cantierando* vuole esplorare insieme agli appassionati, soprattutto quei beni presenti sul territorio piemontese, importanti dal punto di vista artistico - architettonico - paesaggistico, ma poco conosciuti allo scopo di stimolare scambi di esperienze tra diverse professionalità.

Cantierando 2011 nel Risorgimento, visite a Palazzo La Marmora e a Palazzo Ferrero

"CANTIERANDO 2011 NEL RISORGIMENTO" è un'iniziativa promossa dall'Associazione Culturale "Conservare per Innovare", si inserisce tra le iniziative nate in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. *Cantierando 2011* propone un programma di percorsi di visite a siti che hanno contribuito a scrivere le pagine della storia risorgimentale.

(Per informazioni visita il sito www.associazioneecxi.org).

12 aprile Cantierando al Piazzo Palazzo La Marmora e a Palazzo Ferrero.

Il gruppo si è recato prima a Palazzo La Marmora, - complesso ancora oggi di proprietà della famiglia Alberti La Marmora e sede del Centro Studi Generazioni e Luoghi -, dove ha avuto modo di approfondire, grazie al contributo di Francesco Alberti La Marmora, gli studi in corso sulle figure dei quattro fratelli e generali La Marmora, i progetti e i restauri realizzati negli ultimi anni riguardanti il palazzo, i dipinti e gli arredi. La visita è proseguita nel giardino di impianto cinquecentesco che ha subito un'importante "riplasmazione" nel XIX secolo. Il gruppo ha potuto accedere alla torre dei Masserano, elemento di grande rilievo nel profilo della Città di Biella.

Questa attività sarà riproposta il 22 ottobre 2011 (per iscrizioni: info@associazioneecxi.org), quando Palazzo La Marmora e Palazzo Ferrero saranno in particolare le tappe di una mostra dedicata ai quattro generali La Marmora.



Mirna Colpo è uno dei soci fondatori dell'Associazione Conservare per Innovare.

Il Progetto Cantierando 2011 è stato elaborato dalla Associazione Conservare per Innovare il cui coordinamento scientifico è composto da Mirna Irene Colpo, Manuela Ghirardi, Marina Locandieri, Maria Luce Reyneri.

Garden History Society - Viaggio in Piemonte

Alla scoperta della serra e del ninphaeum di Palazzo La Marmora

L'associazione "**Garden History Society**" (GHS) ha organizzato per i suoi soci un viaggio studio a Torino dal 17 al 22 maggio 2011 durante il quale il gruppo formato da 24 membri del GHS, tra i quali il Vice Chairman del GHS Mr **Robert Peel** e l'arch. **Mirna Irene Colpo**, che insieme hanno curato il viaggio studio, ha avuto modo di visitare alcuni dei più significativi e prestigiosi beni paesaggistici pubblici e privati del Piemonte.

Il "Garden History Society" che opera nel Regno Unito, è un'importante associazione che dal 1966 si dedica alla conservazione e allo studio di rilevanti giardini e paesaggi storici e che, grazie al lavoro di membri esperti, ha ottenuto il riconoscimento governativo nei processi di assessment di giardini e paesaggi storici del Regno Unito. Le mete scelte per il viaggio studio hanno riguardato la Città di Torino e il territorio piemontese. Oggetto della prima giornata di lavoro sono state le due residenze sabaude situate sulla collina di Torino: La **Vigna di Madama Reale**, conosciuta a Torino come Villa Abegg e **Villa della Regina**. Sono seguite le visite ai siti del **Castello di Moncalieri**, **Racconigi** ed **Agliè**. La giornata conclusiva è stata dedicata alla Reggia di Venaria Reale. Gli studiosi del GHS, accompagnati dall'architetto e paesaggista **Paolo Pejrone**, hanno potuto visitare alcuni prestigiosi giardini privati progettati negli anni cinquanta-sessanta dal noto paesaggista inglese Russel Page, di cui l'architetto Pejrone è stato allievo e continuatore della sua opera.

In particolare in data 21 maggio il GHS ha visitato il territorio Biellese. In primo luogo **Palazzo La Marmora** con il suo giardino di impianto cinquecentesco rivolto ed aperto verso la città di Biella. **Francesco Alberti La Marmora** ha illustrato lo sviluppo storico del luogo ed ha accompagnato gli studiosi nella visita del giardino, a cui ha parteci-



Royal Garden Society - Viaggio in Piemonte

Alla scoperta della serra e del ninfeo di Palazzo La Marmora



pato anche il giardiniere **Antonio Accardo** che ne cura la manutenzione. L'incontro a Palazzo La Marmora con il gruppo del GHS è stato anche occasione di un importante momento di scambio, confronto e riflessione su alcune delle tematiche attuali relative alla conservazione del Paesaggio. E' seguita la visita presso il **Parco della Burcina** accompagnati dal Presidente, **Guido Piacenza** e dal direttore, **Nicoletta Furno**.

Il gruppo del GHS è stato accolto con vivo entusiasmo dai vari enti e dagli studiosi, dai direttori della Soprintendenza dei siti visitati, dalle prestigiose proprietà private.

Mirna Colpo è membro della Garden History ed ha collaborato anche in passato con Mr Robert Peel Vice Chairman di questo ente all'organizzazione di viaggi studio.



Newsletter

N 02 15 giugno, 2011 3:13 p.

PalazzoLaMarmora 

pg.9 19

Ricercatori dalla Sardegna e dall'Emilia ospiti del Centro

intervista a Valeria Masala

Giugno 2010

E' proseguita durante l'anno l'attività di accoglienza di ricercatori e studiosi presso il Centro Studi Generazioni & Luoghi.

In particolare, all'inizio dell'estate 2010, hanno lavorato sulle carte i ricercatori Valeria Masala e Fabio degli Esposti. L'esperienza della dottoressa Masala è raccontata in questa intervista. Sul precedente numero della newsletter ha parlato il dottor Degli Esposti.

Quali ragioni di studio l'hanno portata a palazzo La Marmora?

VALERIA MASALA - Ho conseguito il dottorato in Storia Moderna e Contemporanea nel febbraio 2009 e sono titolare di una borsa di ricerca biennale presso l'Università di Cagliari. Il progetto, presentato assieme alla dottoressa Federica Uras e finanziato dalla Regione Sardegna, verte sullo studio del percorso politico di due Vicerè: il conte Filippo Ferrero della Marmora e il marchese di Rivarolo. Più in dettaglio, oggetto della mia ricerca è l'analisi della figura del conte Filippo Ferrero della Marmora, della sua carriera politica e militare e dell'operato quale primo Vicerè nominato da Vittorio Amedeo III nel 1773.

Come è avvenuto il contatto con il Centro Studi Generazioni & Luoghi di Biella?

MASALA - Ho trovato le prime informazioni sul Centro Studi attraverso una ricerca su Internet; in seguito, grazie alla lettura del testo di Silvia Cavicchioli, Famiglia, memoria, mito. I Ferrero della Marmora (1748-1918) edito da Carocci, ho potuto constatare la varietà e la ricchezza della documentazione custodita presso Palazzo La Marmora.

In cosa è consistito il suo lavoro sugli archivi La Marmora? Ci sono dettagli degni di nota che vuole segnalare?

MASALA - Devo dire che soggiornare a Palazzo La Marmora si è rivelato un approccio insolito e al contempo affascinante allo studio di questa figura di rilievo per la storia della Sardegna. Al di là dei numerosi documenti d'archivio consultati, di manoscritti e prime edizioni non reperibili altrove, i quali costituiscono un patrimonio di inestimabile valore per la comunità scientifica, mi pare importante sottolineare anche l'interesse che suscita il complesso architettonico del Palazzo. Attraverso le modifiche realizzate dai vari membri della famiglia nel corso dei secoli ci viene offerto un affresco che descrive, oltre che il gusto e la sensibilità del tempo, anche la personalità di chi le ha volute, il desiderio di partecipare con un segno alla storia di quell'edificio. Proprio Francesco Alberti mi faceva notare la passeggiata coperta voluta da Filippo Ferrero della Marmora, protagonista della mia ricerca. Vorrei anche segnalare la preparazione e la disponibilità della dott.ssa Elena Gallo che mi hanno consentito di ottimizzare i risultati, permettendomi di concentrare l'attenzione, in pochi giorni, sui documenti e le pubblicazioni di maggior rilievo. In generale ho riscontrato grande professionalità e competenza in tutto il personale a vario titolo coinvolto nella gestione del Centro. Mi permetta di sottolineare, al riguardo, la cortesia ed ospitalità accordatemi dalla Sig. ra Edna Bona.

Crimea 1855, il primo fotografo di guerra della storia.

Prestiti di Generazioni e Luoghi al festival di fotografia storica Memorandum.

Raccontare la guerra quando ancora non esistevano le televisioni e internet, quando ancora le comunicazioni viaggiavano a dorso di cavallo e il mondo aveva confini ben più stretti di quelli attuali.

Il Centro Studi Generazioni & Luoghi Archivi Alberti La Marmora di Biella, in occasione della seconda edizione del **festival della fotografia storica Memorandum** che si è svolto tra Biella e Torino dal 18 febbraio al 27 marzo, ha estratto dai propri archivi la straordinaria documentazione fotografica e iconografica che ritrae una guerra lontana e dai più dimenticata: il conflitto combattuto in Crimea dal 1853 al 1856 dalla Russia zarista contro gli stati europei alleati dell'Impero Ottomano (Inghilterra, Francia e Regno di Sardegna).

Per quanto riguarda la parte fotografica, si è trattato di **trenta**, immagini originali scattate tra il **1855 e il 1856** dal reporter inglese **James Robertson** e si pensa donate dall'autore al generale **Alfonso La Marmora** che, su incarico del re Vittorio Emanuele II e del primo ministro Cavour, si trovava in Crimea come comandante supremo del contingente militare inviato dal Regno di Sardegna. Di quello che può essere considerato uno dei primi reportage di guerra della storia, esistono oggi nel mondo circa una sessantina di fotografie superstiti e per questo la collezione conservata a **Palazzo La Marmora** è una delle più importanti. Le immagini, in un suggestivo bianco e nero, ritraggono vari ambienti del campo di battaglia e delle azioni di guerra.

Accanto alle fotografie di Robertson, il Centro Studi ha esposto anche una serie di **acquerelli e disegni a matita** realizzati da altri due membri della famiglia La Marmora: la moglie del generale Alfonso La Marmora, **Jane Bertie Mathew** e il nipote **Vittorio La Marmora**, ufficiale di marina e comandante del porto di Balaklava. Le opere descrivono scene di vita militare, postazioni dell'esercito sardo, accampamenti, imbarcazioni e vedute. Molto interessante è l'accostamento che viene proposto in mostra tra i disegni e le fotografie scattate da Robertson.

Tra le particolarità del materiale prestato dal Centro Studi di Biella è da segnalare una suggestiva **fotografia acquarellata** che ritrae una donna col volto coperto da un velo; da un attento lavoro



Festival della fotografia storica Memorandum
particolare allestimento



J. Robertson, "Balaklava",
stampa da carta salata, 1855, cm 29 x 23,3

Newsletter

N 02 15 giugno, 2011 3:13 p.

PalazzoLaMarmora



pg.11

19

Crimea 1855, il primo fotografo di guerra della storia.

Prestiti di Generazioni e Luoghi al festival di fotografia storica Memorandum.

di comparazione è emerso soltanto di recente che potrebbe trattarsi della stessa moglie di Alfonso La Marmora, Jane Bertie Mathew, fotografata con grande probabilità da Robertson stesso.

Accanto alla sezione fotografica e iconografica dedicata alla guerra in Crimea, il Centro Studi ha proposto un modulo dal titolo **"Quattro biellesi nel Risorgimento: i fratelli La Marmora"** con riproduzioni di ritratti e materiale d'archivio sui fratelli generali Carlo Emanuele, Alberto, Alessandro e Alfonso La Marmora.

*Il festival di fotografia storica **Memorandum**, promosso dall'associazione **StileLibero**, ideato e curato da Fabrizio Lava e Alessandro Perna, è consistito in 22 mostre, uno spettacolo teatrale ispirato ai lavori di uno degli autori, e in un workshop dedicato agli archivi fotografici delle fondazioni patrocinato da ACRI - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa.*



Vittorio La Marmora, "Défilé de Korales vu du camp français à Kormer Fehsnet", matita, acquerello e biacca su carta, 1855-1856, cm 24,4 x 19,2



Giovanna La Marmora (Jane Bertie Mathew, moglie di Alfonso La Marmora), "Le Port de Balaclava vu de nostre Intendance", matita e carboncino su carta, 1855-1856, cm 14,1 x 9,4



particolare allestimento

Il quadro di Ayres e i disegni di Giovanna La Marmora

Contributo di Generazioni e Luoghi alla mostra di Miradolo, "le donne nel Risorgimento"

Fatti, luoghi e protagonisti della guerra di **Crimea** (1853-1856) visti attraverso gli occhi di una donna. Giovanna Berthie Mathew, moglie del generale Alfonso La Marmora, è una delle "**Protagoniste dimenticate del Risorgimento Piemontese**" cui la **Fondazione Cosso** dedica una mostra al castello di Miradolo (Torino) curata da **Silvia Cavicchioli** e **Daniela Magnietti**. Il Centro Studi **Generazioni e Luoghi Archivi Alberti La Marmora** di Biella è presente a questa iniziativa, che rientra nelle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia, con una serie di dipinti, disegni e fotografie che risalgono all'epoca del conflitto combattuto in Crimea dalla Russia zarista contro gli stati europei alleati dell'Impero Ottomano (Inghilterra, Francia e Regno di Sardegna). La famiglia La Marmora fu presente in Crimea con quattro dei suoi membri: il generale **Alfonso La Marmora**, comandante supremo del contingente militare inviato dal re Vittorio Emanuele II e dal primo mi-

nistro Cavour, la moglie di Alfonso, la gentildonna inglese **Giovanna Berthie Mathew**, il generale Alessandro La Marmora, fondatore dei Bersaglieri, e il nipote dei generali, **Vittorio La Marmora**, ufficiale di marina, comandante del porto di Balaklava.

Il grande quadro di **Pietro Ayres** del 1828 che ritrae i quattro generali La Marmora con la madre Raffaella Argentero di Bersezio e il resto della famiglia accoglie il visitatore in una delle prime sale della mostra.

Vi è poi un'area dedicata espressamente a Giovanna Berthie Mathew, moglie del generale Alfonso; in questa sezione sono esposti il ritratto che le fece il pittore fiorentino **Michele Gordigiani** nel 1876 e una serie molto interessante di disegni a matita, opera della stessa Giovanna, in cui sono ritratti postazioni militari e luoghi circostanti le zone della battaglia. Tra le immagini esposte c'è anche quella della donna in abiti turchi che rappresenta un piccolo mistero: la fotografia dovrebbe essere stata scattata da **James Robertson**, in quanto egli era l'unico fotografo in Crimea in quel periodo ma non si sa con certezza chi abbia aggiunto i tocchi di acquerello, né chi sia la donna ritratta. Un'ipotesi suggestiva è che si possa trattare della stessa Giovanna Berthie Mathew e l'immagine fa pensare che la gentildonna usasse una sorta di "travestimento" con abiti di stile orientale per poter andare in giro indisturbata e ritrarre quello che accadeva. Altre fotografie di Robertson, donate direttamente dall'autore ad Alfonso La Marmora, sono

in mostra, accanto ai disegni di Giovanna, nella stessa sezione.

La mostra della **Fondazione Cosso**, che resterà aperta fino al 26 giugno, si pone l'obiettivo di evidenziare, in un preciso inquadramento storico, i principali ambiti del contributo femminile al processo risorgimentale e alla crescita sociale dell'Italia. Il progetto ripercorrerà le fasi salienti dell'Ottocento, dal periodo carloalbertino allo scorcio del XX secolo, mostrando alcuni snodi tematici di particolare interesse.

La sede espositiva è il castello di Miradolo in via Cardonata 2 a San Secondo di Pinerolo (Torino); la mostra è aperta martedì, mercoledì e giovedì dalle 14 alle 18, venerdì, sabato e domenica dalle 10 alle 19. Informazioni: 0121376545 oppure www.fondazionecosso.com



Michele Gordigiani - Jane Bertie Mathew
olio su tela, Firenze 1876



"Ritratto di donna in abiti turchi", carta
salata acquerellata, cm 14,5 x 20,5

Newsletter

N 02 15 giugno, 2011 3:13 p.

pg.13

19

PalazzoLaMarmora



Il paesaggio delle voci: sulle tracce di Massimo Sella

Luoghi e interviste sulla vita rovignese dello studioso biellese

Selina Sella a Rovigno: la memoria di Massimo Sella.

I luoghi di Rovigno e le fotografie di Massimo Sella.

Nel 2007 Francesco Alberti La Marmora si fece promotore di un seminario di livello nazionale sulla storia orale che fu organizzato a Palazzo La Marmora. Da allora Generazioni & Luoghi ha portato avanti il progetto anche realizzando alcune interviste video di storia orale legate a vicende biografiche del '900.

Si colloca in questo quadro il progetto dedicato ai 20 anni che **Massimo Sella** visse a **Rovigno** che ha iniziato a concretizzarsi recentemente. Infatti dal 3 al 10 aprile 2011 **Selina Sella** (1926) ha percorso luoghi e incontrato persone e testimo-

ni nella città di Rovigno dove è vissuta dall'infanzia fino al 1943 e della quale il padre Massimo era cittadino onorario, narrando vicende nella suggestione dei luoghi a lei familiari. Questo suo itinerario e la sua narrazione sono stati ripresi in video sotto la regia di **Francesco Alberti La Marmora** da **Maurizio Pellegrini** e **Gonzalo Bavestrello** di **Videoastolfo sull'aluna** con il contributo di **Adriano Alberti La Marmora**. Il progetto ha avuto il patrocinio della **Città di Rovigno** ed è stato realizzato grazie alla dedizione ed sostegno di **Marino Budicin** assessore alla cultura della città Istriana.



Nella fotografia da sinistra a destra: Selina Sella, Marino Budicin, Maurizio Pellegrini e Francesco Alberti La Marmora.
Foto: Gonzalo Bavestrello



Newsletter

N 02 15 giugno, 2011 3:13 p.

pg.14

19

PalazzoLaMarmora



Il paesaggio delle voci: sulle tracce di Massimo Sella

Luoghi e interviste sulla vita rovignese dello studioso biellese

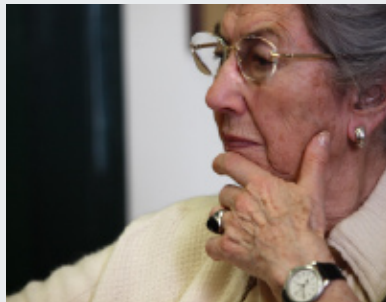
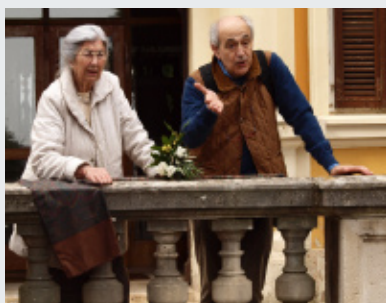


Foto: Adriano Alberti La Marmora e Gonzalo Bavestrello

Un libro sulla storia dell'oratorio delle Grazie di Firenze

Documenti inediti raccolti in una pubblicazione presentata il 29 maggio

Domenica 29 Maggio 2011, in occasione della festa di S. Maria delle Grazie è stato presentato a Firenze il libro:

"Santa Maria delle Grazie, un oratorio fiorentino dal '300 a oggi" (Ed. Polistampa, Firenze).

Dopo la santa Messa presieduta da sua eccellenza Monsignor Arcivescovo Giuseppe Betori nell'Oratorio (ore 17.30), nel salone della Parrocchia di S. Remigio, alle ore 18.30, alla presenza degli autori, il giornalista Massimo Lucchesi ha presentato il volume.

La pubblicazione vuole essere uno strumento per far conoscere in modo più approfondito l'Oratorio con la sua storia e le ricchezze legate alla fede e all'arte.

Le promotrici

Il merito di essere arrivati a questa pubblicazione va a Beatrice Pucci e Marisa Aterini, le due laiche consacrate che, dal 1993 su incarico dell'arcivescovo di Firenze, hanno curato l'Oratorio di Santa Maria delle Grazie occupandosi della liturgia, della preghiera, della lectio divina e delle attività caritative. Negli anni Beatrice e Marisa hanno proposto e realizzato attività di recupero e conservazione dell'edificio e hanno curato la ricostruzione della storia dell'Oratorio delle Grazie attraverso lo studio dei documenti conservati nel piccolo ma prezioso archivio dell'Oratorio dal quale sono emersi dati finora sconosciuti sulle attività di culto e fede vissute nei secoli. La ricerca si è poi completata con la consultazione di altri

archivi pubblici e privati.

Il libro

Il libro contiene una raccolta di saggi che si apre con il testo di Paola Massalin sulle origini e la storia dell'Oratorio, ricostruita anche grazie alle carte inedite conservate nell'archivio Alberti di Biella. Seguono quindi i testi sulla storia architettonica della cappella e del contesto urbano, firmati da Eugenia Valacchi e Giampaolo Trotta che ha dedicato una parte del suo scritto ai numerosi restauri avvenuti dopo le periodiche piene dell'Arno. Licia Bertani parla invece dell'affresco della Madonna, delle decorazioni pittoriche, della figura di San Giuseppe e della Compagnia della Buona Morte.

Seguono poi la scheda di Riccardo Lorenzini sull'organo della Cappella. Le schede di Beatrice Pucci e della famiglia Casini ricordano le figure di monsignor Fosco Vandelli e monsignor Leto Casini, rettori dell'oratorio. La scheda finale, di Piero Frizzi, è dedicata invece ai restauri del 2009.

Dai vari studi emerge l'importanza di questo piccolo luogo sacro che da oltre 600 anni ha fatto parte della vita religiosa e civile della nostra città, sia da quando la cappella era sul Ponte di Rubaconte, sia in seguito al suo trasferimento nella sede attuale. La "Madonna delle Grazie" infatti, fin



Fabio Borbottoni - Il ponte alle Grazie da "Santa Maria delle Grazie- un oratorio fiorentino dal '300 ad oggi" - Edizioni Polistampa 2011



Maestro della Santa Cecilia - 1313 -
Madonna con il bambino e angeli.
Firenze ,oratorio Santa Maria delle Grazie.

Un libro sulla storia dell'oratorio delle Grazie di Firenze

Documenti inediti raccolti in una pubblicazione presentata il 29 maggio

dall'inizio della sua fondazione (XIV sec.), ha sempre rappresentato per Firenze un punto di riferimento importante, tanto da dare il nome al ponte, sulla cui prima pigna era posta; fede e arte hanno insieme esaltato questo luogo benedetto dalla presenza della Vergine, che da qui tante grazie ha elargito, ad indicare la particolare benedizione e protezione di Maria per gli abitanti di Firenze. Ad essa infatti si deve la trasformazione, avvenuta per volontà popolare, del nome di uno dei principali ponti di Firenze: da Ponte di Rubaconte a Ponte alle Grazie.

Tra le fonti archivistiche: l'archivio Alberti a Biella

Tra gli archivi privati consultati per la stesura dei testi del libro vi è l'archivio degli Alberti di Firenze che, dal 2005, è stato affidato dagli eredi al Centro Studi Generazioni e Luoghi Archivi Alberti La Marmora di Biella.

Generazioni e Luoghi è ente no-profit che custodisce fondi archivistici di varie epoche e provenienze, si va infatti dai documenti fiorentini quattrocenteschi degli Alberti a quelli della famiglia Mori Ubaldini degli Alberti del Sette-Ottocento, da quelli piemontesi Ferrero della Marmora, ad alcuni fondi della famiglia bolognese Cavazza e all'archivio dello scrittore novecentesco Guglielmo Alberti.

Paola Massalin è la responsabile, per il Centro Studi, della ricerca nel settore Toscano e Rinascimentale, ricerca che ha dato, nel recente passato, risultati importanti per l'eccezionalità delle

fonti rimaste a lungo inedite. In particolare, la dottoressa Massalin ha curato il riordino archivistico delle carte Alberti e ha pubblicato diversi articoli nel corso dei cinque anni di ricorrenze dedicate alla figura di Leon Battista Alberti. Il centro studi Generazioni e Luoghi inoltre alla grande mostra di Palazzo Strozzi su Leon Battista nel 2006 è stato presente sia con documenti inediti, sia con il grande albero genealogico Alberti e un busto marmoreo ottocentesco.

Vicende storiche dell'Oratorio

Nel 1371, sulla prima pila del Ponte Rubaconte (oggi alle Grazie) c'era un tabernacolo con un'immagine della Madonna di scuola giottesca. Il Comune di Firenze fece dono di quel tabernacolo a un cittadino fiorentino, Iacopo Alberti, che volle costruirvi una vera e propria cappella.

Il ponte Rubaconte accoglieva già numerosi luoghi pii, alcune cappelle e alcune casette dove le "Murate" si ritirarono a vita contemplativa; aveva dunque un forte valore sacrale, posto com'è a baluardo del fiume Arno che periodicamente, scendendo dalle montagne, travolge con le sue piene la città portando distruzione e morte. La Cappella in questa posizione aveva certo il compito di accrescere il prestigio della famiglia Alberti che da quasi un secolo si era stanziata proprio qui, tra la chiesa di Santa Croce e l'Arno e che con successo partecipò al governo della città.

La piccolissima Cappella tuttavia, una volta costruita, mostrò subito la sua vera vocazione: diventò uno dei luoghi di preghiera prediletto dai fiorentini, che le dettero il nome "delle Grazie", di cui si frgerà anche il ponte.

Anche le vicende architettoniche sono piene di storia e umanità: costruita com'era sul ponte, la cappella subì innumerevoli volte la furia dell'Arno; ampiamente ristrutturata nel Settecento, nel 1872 il Comune ne decretò l'abbattimento per poter allargare il ponte. Il disdegno fu generale, la famiglia, proprietaria fin dall'origine, e i fedeli si opposero. Fu così che dopo lunghe trattative Guglielmo Mori Ubaldini degli Alberti, donando parte del proprio palazzo, ottenne di poterla ricostruire sul Lungarno dove oggi si trova e dove la sacra Immagine venne trasportata nel 1874.



Stemma Mori Ubaldini degli Alberti sul pavimento dell'oratorio di Santa Maria delle Grazie - Firenze

Un libro sulla storia dell'oratorio delle Grazie di Firenze

Documenti inediti raccolti in una pubblicazione presentata il 29 maggio

Una lapide ricorda l'iniziativa della famiglia per il trasferimento della cappella e nel pavimento dell'Oratorio si trova intarsiato lo stemma Mori Ubaldini degli Alberti.

I Mori Ubaldini degli Alberti da Firenze a Biella e la donazione dell'Oratorio

Pochi anni dopo aver sostenuto il restauro dell'Oratorio, i Mori Ubaldini degli Alberti affrontarono una grave crisi economica e nel 1880 Guglielmo con la moglie colombiana e i tre figli si trasferì in Francia. Attraverso successive vicende, il più giovane dei figli, Mario, si trasferì in Piemonte dove, nel 1889, sposò l'ultima erede

della famiglia La Marmora di Biella. Del grande patrimonio Alberti a Firenze un solo bene era rimasto di proprietà della famiglia ed era proprio la Cappella di Santa Maria delle Grazie. Dopo la guerra Guglielmo, primogenito di Mario, si stabilì con la moglie Marilina Cavazza a Firenze dove morì nel 1964; fu dopo la sua morte che Marilina decise insieme ai figli di donare l'Oratorio delle Grazie alla Curia di Firenze nel 1971.

Un legame tra Firenze e Biella: una Madonna proveniente dall'Oratorio

Nell'atrio di palazzo La Marmora a Biella è collocato un affresco staccato a forma di lunetta che raffigura una Madonna con in braccio il bambino che tiene in mano un uccellino; l'affresco è stato attribuito recentemente al maestro della Cappella Bracciolini e datato tra il 1400-1410. Era noto alla famiglia che nel 1910 Mario ed Enrichetta Alberti La Marmora avevano fatto realizzare una serie di interventi di tutta l'area di ingresso del palazzo ma la presenza di questa Madonna senese ha trovato una spiegazione soltanto nel 2008: nel corso del riordino archivistico sono emerse infatti due bozze manoscritte dell'iscrizione di Mario degli Alberti e di Enrichetta che spiegano le origini della Madonna. Il testo scritto da Mario è composto di poche parole:

"Questa sacra immagine già venerata dalla secolare pietà della famiglia degli Alberti nell'avito oratorio della Beata Vergine delle Grazie in Firenze i patroni Mario degli Alberti ed Enrichetta della Marmora collocarono in questa culla della famiglia dei La Marmora acciocchè ne raccolga il culto famigliare la nuova stirpe degli Alberti della Marmora"

Questa madonnina dunque non solo testimoniava la continuità del culto legato alla storia dell'oratorio ma anche le secolari origini fiorentine della famiglia: nel collocarla nel punto di accoglienza del palazzo nel 1910 Mario da un lato si metteva in ideale continuità con quel Iacopo che nel 1300 aveva fondato l'Oratorio e con suo padre Guglielmo aveva provveduto al restauro dell'Oratorio nel 1874, dall'altro pensava al futuro della famiglia nata dalla sua unione con Enrichetta.



Maestro della Cappella Bracciolini
Madonna con Bambino - 1400-1410.
Biella - Palazzo La Marmora [S. Riccardi, 2007]



Scuola italiana XIX secolo
pastello - Firenze 1870 circa
Mario Mori Ubaldini degli Alberti

M. Gordigiani
olio su tela - Firenze 1872
Guglielmo Mori Ubaldini degli Alberti

Newsletter

N 02 15 giugno, 2011 3:13 p.

pg.18

19

PalazzoLaMarmora



150° anniversario Unità d'Italia

E' on line il sito www.lamarmora.net dedicato ai quattro fratelli Carlo Emanuele, Alberto, Alessandro ed Alfonso La Marmora ed a molte altre cose.
visitatelo!

E' on line l'elenco aggiornato degli eventi consultateli sul sito all'indirizzo :

www.lamarmora.net/eventi.html



Museo Regionale di Scienze Naturali - Torino
Inaugura Venerdì 17 Giugno 2011 la mostra "Alberto La Marmora geografo e scienziato Quattro fratelli generali per l'Italia unita".

Info su:

www.lamarmora.net/mostre.html

www.mrsntorino.it



PalazzoLaMarmora



Corso del Piazzo 19
13900 Biella Piazzo - Bi
www.palazzolamarmora.it
lamarmor@tin.it

GENERAZIONI  LUOGHI
CENTRO STUDI
ARCHIVI ALBERTI LA MARMORA

Corso del Piazzo 19
13900 Biella Piazzo - Bi
www.generazionieluoghi.it
info@generazionieluoghi.it

N e w s l e t t e r

N 02 07/06/2011

Testi di Elena Gallo, Patrizia Garzena, Francesco Alberti La Marmora.

AD/Design F. Alberti La Marmora, Marco Grandi

Impaginazione Marco Grandi

Fotografie:

Paola Rosetta, Fabrizio Lava, Francesco Alberti La Marmora, Adriano Alberti La Marmora, Gonzalo Bavestrello.
(provenienti dall' Archivio del Centro Studi)